



STORIA DI UN QUADRATO CHE VOLEVA CAMBIARE FORMA

Attività per bambini e genitori

Cosa succede se un quadrato si stanca di essere un quadrato?

L'attività che ti proponiamo in questo kit ti porterà a realizzare il personale libro di una storia davvero speciale, un viaggio tra geometrie, scomposizioni e punti di vista.

Non ci credi? Leggi o guarda il video online del racconto *Storia di un quadrato che voleva cambiare forma*.

Lasciati ispirare e scrivi il tuo racconto.



Questo kit contiene:

- modello in A4 per copertina
- modello in A4 per fogli bianchi
- modello in A4 per 8 quadrati neri

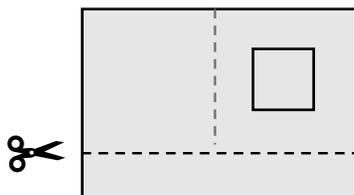


Materiale che ti occorre:

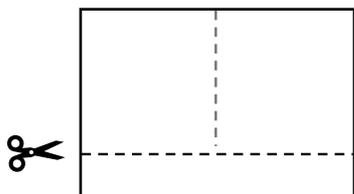
- 1 cartoncino A4 grigio (o colorato) per la copertina
- 4 fogli A4 bianchi per le pagine interne
- 2 fogli A4 bianchi per i quadrati
- spago, filo o pinzatrice
- forbici
- colla stick

Dopo aver stampato la copertina su cartoncino, i 4 fogli bianchi per le pagine interne e gli 8 quadrati neri, segui le istruzioni riportate qui di seguito.

ISTRUZIONI PER LA REALIZZAZIONE DEL LIBRETTO



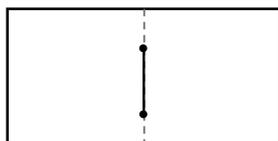
- I. Ritaglia lungo la linea tratteggiata il cartoncino per la copertina e poi piegalo a metà sul lato lungo.



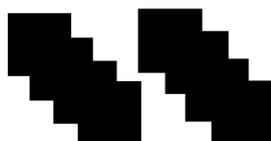
- II. Ritaglia lungo la linea tratteggiata i 4 fogli bianchi per le pagine interne e poi piegali a metà sul lato lungo.



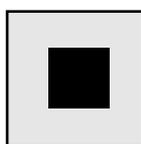
- III. Inserisci i 4 fogli all'interno del cartoncino, così da formare un libricino del formato quadrato.



- IV. Con una pinzatrice unisci i fogli e il cartoncino sulla piega al centro, oppure fai due buchini sulla piegatura e legali con un filo o uno spago.



- V. Ritaglia gli 8 quadrati neri stampati su 2 fogli.



- VI. Attacca un quadrato nero sul cartoncino, in corrispondenza del quadrato disegnato.

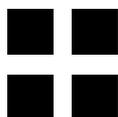
Ora leggi o guarda il video on-line del racconto *Storia di un quadrato che voleva cambiare forma*, e prova a ricostruire la storia componendo il tuo libro personale. Per rappresentare quello che succede, utilizza per ogni capitolo un quadrato nero.

Incollando il quadrato sulla pagina di destra, avrai a disposizione la pagina a fianco per riscrivere la tua storia.

ISTRUZIONI PER COSTRUIRE LA TUA STORIA



I. Incolla un quadrato nero.



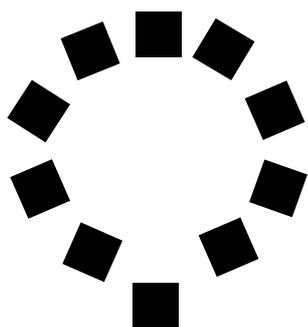
II. Prendi un altro quadrato: ritaglialo in tanti piccoli quadrati e incollali sulla pagina distanziati tra loro così da formare un nuovo quadrato, più grande.



III. Prendi un altro quadrato: ritaglialo in tante strisce e incollale sulla pagina distanziate tra loro così da formare un rettangolo.



IV. Prendi un altro quadrato: ritaglialo per ottenere dei triangoli che puoi incollare liberamente nella pagina.



V. Prendi un altro quadrato: ritaglialo in tanti piccoli quadratini e disponili in modo da formare un cerchio.



VI. Prendi un altro quadrato: strappalo con le mani in tanti piccoli pezzettini da incollare sparsi nella pagina.



VII. Incolla qui l'ultimo quadrato.

STORIA DI UN QUADRATO CHE VOLEVA CAMBIARE FORMA

C'era una volta un quadrato.

Era piccolo ma molto grazioso, coi suoi quattro lati tutti uguali, compatto e regolare. Era un tipetto socievole e molto riflessivo: gli piaceva interrogarsi sul perché delle cose e un bel giorno intraprese un viaggio speciale per scoprire la forma più adatta a lui.

Si era guardato allo specchio quella mattina e aveva avuto una percezione strana. Era lo stesso quadrato di sempre ma per la prima volta nella sua immagine non si riconosceva più. C'era qualcosa che non lo convinceva: forse era troppo piccolo. Spiò il suo papà dalla porta della camera: lui sì che era grande, sembrava sempre così sicuro di sé e di quello che faceva. Non si sbagliava mai. Allora pensò: "se fossi un quadrato grande anche io mi sentirei meglio". Escogitò un piano: si tagliò in tante parti e si ricompose più grande di prima, così da sembrare un quadrato grande come il suo papà.

Con questo nuovo aspetto decise di fare una passeggiata. Non era abituato però a queste nuove dimensioni e inciampava su tutti gli oggetti che incontrava: su di un'aiuola, sul bidone della spazzatura, pestò anche la coda a un cane che gli iniziò ad abbaiare contro.

Mentre passeggiava per la strada incontrò un rettangolo. Era alto e snello. Dalla sua altezza riusciva a superare persino alcune case e qualche albero. A quadrato dava l'impressione di potere guardare

lontano e, da così tanto in alto, di poter conoscere tutte le cose. "Che bello" pensò "come vorrei essere un rettangolo anche io, così potrei essere alto come il mio papà ma non avere l'impiccio di tutto questo spazio inutile!". Quadrato allora si ricompose e si scompose un'altra volta, dividendosi in tante strisce. Ora anche lui sembrava un vero rettangolo!

Continuò la sua passeggiata. In effetti, da quella altezza poteva vedere un sacco di cose: i tetti delle case, la torre Ghirlandina e scorse persino un nido sul ramo di un albero! Dopo un po' però si sentì strano, non era abituato a stare così in alto e le continue oscillazioni gli facevano venire le vertigini... forse essere un rettangolo non faceva per lui.

Poco dopo incontrò un triangolo, che saltellava allegramente nel cortile di una scuola. Rimase a guardarlo per un po', quasi incantato. Il triangolo era agilissimo. Stava in equilibrio sulla punta di un angolo, poi prendeva la rincorsa e via: angolo, lato, angolo, lato, ancora angolo e ancora lato, in una serie di capovolte da fare girare la testa. Anche quadrato provò a salire sulla punta di un suo angolo. Trattenne il respiro per un po' per mantenersi in equilibrio poi con un tonfo ricadde a terra di lato e lì si ripiantò. "Come vorrei essere agile come il triangolo", pensò il quadrato, "con le sue punte guarda il mondo in tante direzioni e sembra che saluti tutti". Poi gli venne un'idea. Forse poteva anche lui provare ad assomigliare a un triangolo: si scompose di nuovo, questa volta in tanti triangoli, da tenere in equilibrio l'uno sull'altro.

Che divertimento! Quadrato si sentiva come in un circo e vide che per strada altre persone si erano fermate a guardare quel che faceva. Dall'emozione si confuse, inciampò e tutti i triangolini gli caddero sulla testa facendogli venire tanti bernoccoli. Ohi ohi, forse nemmeno il triangolo era la forma che faceva per lui.

Un po' sconsolato, il quadrato imboccò la strada del parco e lì incontrò un cerchio. Era proprio in mezzo al prato e sembrava divertirsi un mondo. Era elegantissimo. Anche lui rotolava su se stesso ma non cambiava mai forma, restava sempre uguale. Quadrato lo osservava ammirato:

"Nemmeno uno spigolo" pensò "lui non si fa mai male e non fa mai male a nessuno, mi piacerebbe essere come lui".

Quadrato si scompose ancora, questa volta in tanti pezzettini che si presero per mano per formare un cerchio. Iniziarono un girotondo, sempre più veloce. Girando velocissimi sembravano davvero una linea unica, continua e circolare. A un certo punto però un pezzettino non riuscì più a stare attaccato agli altri e mollò la presa: il cerchio si scompose e tutti i pezzettini finirono sparsi nel prato.

Ancora affannato dalla corsa, quadrato ricompose tutti i suoi pezzettini ma adesso era davvero triste: nemmeno il cerchio era una forma adatta a lui. Ma allora qual era la sua forma? Preso dalla disperazione si sciolse in lacrime.

Rimase nel prato sconsolato ancora un po'. Si ricompose e passeggiò fino al laghetto dove incontrò altre forme che giocavano insieme e lo invitarono ad unirsi a loro.

Quella sera quando tornò a casa si riguardò allo specchio e rivide tutte le forme geometriche che aveva incontrato quel giorno. I suoi angoli erano retti come quelli del rettangolo, potevano tenerlo solidamente in piedi ma era abbastanza corto per poter entrare anche nei buchi più piccoli. Se si spingeva su una punta poteva stare in equilibrio come il triangolo e se faceva velocissimo le piroette ecco che appariva un cerchio. Ma poi quando si stancava di quelle acrobazie in un attimo riusciva a fermarsi e a riprendere stabilità senza andare a sbattere contro il muro dalla gran velocità. Forse non aveva bisogno di diventare una forma diversa. Essere un quadrato non era poi così male.

Andò dal suo papà, che gli ora non gli sembrava più così grande, lo abbracciò e gli disse: "sono contento di essere un piccolo quadrato".

